

rito di Fenelon delle ragioni sino quì dette, vogliono ancora corroborarle coll'autorità di Aristotele: di Dionigi d' Alicarnasso, e di Strabone, i quali sostengono che la versificazione non è essenziale all'epopeja. Fra i moderni, seguono essi a dire, simile idea trovasi ripetuta frequentemente. « Il dono più » utile che le muse abbiano fatto agli uomini, » diceva l' abate Terrasson, « è il Telemaco: per » ciocchè, se la felicità del genere umano potesse » nascere da un poema, nascerebbe al certo da » questo ». Nè fecesi punto un delitto a La Motte-Houdar, di essersi espresso così in un'ode, letta e applaudita da tutta l'Accademia francese cui era indiritta.

*Notre âge retrouve un Homère
 Dans ce poëme salutaire,
 Par la Vertu même inventé;
 Les Nymphes de la double cime
 Ne l' affranchirent de la rime,
 Qu' en faveur de la vérité.*

Il Signor di Sacy non fu neppur ei contraddetto da niuno allorchè scrisse che « il Telemaco era un » poema epico, che metteva la nazione francese » in istato di non aver nulla da invidiare, in que- » sto canto, ai Greci e ai Romani. »

Debbonsi rispettar senza dubbio dei grandi nomi consagrati dall'unanimità dei voti di tutti i secoli; ma che sia permesso un istante di paragonare l'Iliade e l'Eneide coll'immortale lavoro del Cigno di Cambra. Il soggetto di quei due poemi è forse così felice come l'altro di questo poema francese? Il piano è forse meglio inteso, l'unità dell'azione meglio osservata, gli episodii condotti con più di arte, il nodo più sagacemente tessuto, e lo scioglimento più naturale? Omero e Virgilio non la cedon forse sovente dal lato dell'interesse generale,